

Pnrr, gli enti restituiranno i fondi se non raggiungeranno gli obiettivi

Fitto: così si responsabilizzano Comuni e Regioni. Transizione 5.0, alle imprese 6,3 miliardi

di **Andrea Ducci**

ROMA Misure contro i ritardi e interventi per responsabilizzare gli enti locali. Sono alcune delle norme contenute nel decreto varato dal Consiglio dei ministri per accelerare il percorso di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). Il testo approvato si configura come un provvedimento omnibus con misure, tra l'altro, per la prevenzione e il contrasto del lavoro irregolare. Nell'ambito del Pnrr l'intenzione del governo è ridefinire le regole di gestione degli investimenti, ecco quindi per esempio, l'introduzione di un commissario straordinario «al fine di assicurare il conseguimento degli obiettivi della Missione 4 relativa alla realizzazione di nuovi posti destinati agli studenti universitari». L'idea di serrare le maglie per dare una scossa al Pnrr si traduce nella norma che assegna al governo la possibilità di attivare i poteri sostitutivi, se i soggetti attuatori (enti locali e amministrazioni pubbliche) non raggiungono gli obiettivi fissati. In questa ottica se la Commissione Ue constata «l'omesso o l'incompleto conseguimento degli obiettivi», gli enti dovranno restituire i fondi percepiti. Un giro di vite è previsto anche nei confronti dei ministeri e dei comuni in ritardo coi pagamenti: avranno l'obbligo di redigere un piano da trasmettere al ministero dell'Economia per superare le criticità.

A intervenire per il governo è Raffaele Fitto in veste di ministro per gli Affari europei, il Sud, le Politiche di coesione e il Pnrr, spiegando che le mi-

sure del decreto sono un «modo per avviare una fase di responsabilizzazione complessiva da parte di coloro che sono chiamati a partecipare alla spesa del Piano. Il ministro si sofferma sulle risorse del decreto che prevede «la copertura per intero dei 12,8 miliardi di euro, che sono relativi sia ai 3,4 miliardi di euro di progetti che sono usciti dal Piano e che dovevano trovare una copertura adeguata, sia la parte relativa ai 9,4 miliardi, la parte relativa ai nuovi progetti previsti all'interno del Piano finanziario con la revisione. Le voci principali di copertura — aggiunge — sono quelle relative al Fondo di sviluppo e coesione pari a 5 miliardi». Fitto poi indica: «con questo decreto poniamo le condizioni per il lavoro dei prossimi mesi, importanti per la verifica finale della quinta rata e poi per la sesta e settima rata che sono l'obiettivo 2024». In conferenza stampa rivendica il lavoro svolto e dice: «Oggi diamo una risposta di coerenza, serietà e merito, perché abbiamo garantito la copertura dei progetti».

Nel decreto è inserito il cambio di governance nella gestione del Pnrr: la vecchia unità di missione viene sostituita dalla struttura di missione presso la presidenza del Consiglio. In cabina di regia sul Pnrr fa il suo ingresso anche il Cnel. Tra le norme del provvedimento figura il rilancio del Piano Transizione 5.0. In particolare, per le imprese che nel corso del 2024 e del 2025 effettueranno in Italia investimenti «nell'ambito di progetti di innovazione che conseguono una riduzione dei consumi energetici» è previsto un fondo da 6,3 miliardi.

Il bilancio

- A metà percorso in vista della scadenza del 2026, la spesa rendicontata del Piano nazionale di ripresa e resilienza ha raggiunto quota 46,5 miliardi di euro su 191,49 totali da investire entro i prossimi due anni e mezzo

- Di questi, 24,48 miliardi sono stati spesi nel 2021 e 2022, mentre nel 2023 invece sono stati spesi 21,17 miliardi di euro



Al governo

Raffaele Fitto è ministro per gli Affari europei, le politiche di coesione, il Pnrr del governo Meloni. Ha anche la delega al Sud (foto Lami / Ansa)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

